

La cappella a suo tempo eretta a Ghiaie di Bonate, nel punto in cui avvennero le « apparizioni », ospita sempre numerosi fedeli, come si può constatare anche da questa fotografia recentemente eseguita.

# UN TESTAMENTO

Nel corso delle indagini che abbiamo ora compiuto per poter giungere ad una rievocazione delle « apparizioni » di Ghiaie di Bonate siamo entrati in possesso di elementi che non ci aspettavamo di poter raccogliere e che ci hanno messo dinanzi a una risonanza assai più grande di quella che noi pensavamo quei fatti avessero potuto avere. Abbiamo per esempio raccolto la prova, su documenti fattici pervenire da bergamaschi domiciliati in Francia, che il « Centro Mariano Francese » si è occupato moltissimo della « Madonna di Bonate », pubblicando parecchi opuscoli e raccogliendo notizie

di miracoli avvenuti in Italia ed all'Estero, infine facendo distribuire in occasione del Congresso Mariano svoltosi ad Ottawa (Canada) nel maggio del 1947, ben 15.000 opuscoli in cui si rievocavano le « apparizioni » di Bonate.

Un prete bresciano, don Bonomelli, in due conferenze, una tenuta a Romano di Lombardia e una a Bergamo di cui è stato conservato un esemplare, ha preservato « miracolosamente » dai bombardamenti tedeschi di cui egli stesso, trovandosi con gli alleati, aveva visto i piani già preordinati, piani che furono distrutti da un ufficiale inglese. Lo stesso don Bonomelli fece chiara allusione alla Madonna delle apparizioni di Bonate, come ci hanno riferito persone che furono presenti alle due citate conferenze e come fu pubblicato in quel tempo sui giornali locali.

Quanto ai fenomeni solari, voci ostorevoli si levarono per affermare che si erano veramente prodotti: valga per tutti l'articolo del prof. Caffi, apparso su di un giornale cittadino.

## Che ne è dell'Adelaide?

Il compianto Vescovo di Bergamo, Mons. Bernareggi, affermano persone degne di fede, nel suo testamento spirituale faceva un accenno anche ai fatti di Ghiaie di Bonate e « per la maggior gloria di Dio e della Madonna » si sottoponeva al giudizio del Santo Padre, in ciò implicitamente ammettendo la opportunità di una

revisione, evidentemente in omaggio ad un maggior desiderio di verità. Vero è che poi questo scorcio del « testamento » non apparve nella pubblicazione che di esso fu fatta. Vi fu una censura in contrasto con l'espressa volontà di un sì alto Prelato?

Immaginiamo che i lettori si saranno posta questa domanda che fine ha fatto

## Adelaide Roncalli?

Questa ragazza ha avuto un'esperienza che ci sembra giusto definire « non facile ». Oggi l'Adelaide ha diciassette anni e non vive più a Bonate con la sua famiglia. Sta a Roma; fa parte del personale di servizio di un Collegio internazionale religioso di studenti. A carta torna di rado e solo per farvi brevi soste. Nel 1951, quando aveva 14 anni, persone degne di fede, che poterono avvicinarla, portarono il discorso sulle « apparizioni » e la ragazza affermò con sicurezza di « aver visto la Madonna » e di « ricordarlo benissimo » e diede ampie spiegazioni del perché e del per come fu indotta alla negazione.

I familiari, quando vengono interrogati su questo argomento, rimangono perplessi. Si deve pensare che siano stati diffidati dal pronunciarsi apertamente. Tuttavia la mamma, Annetta Gamba, a persona di nostra conoscenza parlando della figlia quasi segregata ebbe a dire un giorno non lontano: « Ma ha fatto qualche cosa di male mia figlia? Dovrà dunque sempre soffrire? ». Se le nostre informazioni sono esatte, neppure il desiderio dell'Adelaide che era quello di farsi Suora, è stato esaudito.

GIORNALE  
DEL POPOLO

01/04/1954

Giornale del Popolo  
01/04/1954



Autore:	Rosa Reich - P. Paganoni	Data:	01/10/1955
Titolo: Il testamento non fu pubblicato per intero			
IL TESTAMENTO DEL VESCOVO NON FU PUBBLICATO PER INTERO			
-----			
LETTERA DELLA SIG.NA ROSA REICH AL CARDINAL OTTAVIANI spedita nell'ottobre del 1955.			
-----			
A Sua Eminenza Rev.ma il Cardinal Ottaviani			
È corso voce fra il popolo che il libro "La Fonte Sigillata" del Prof. Domenico Argentieri verrà condannato dal Santo Ufficio.			
<p>Ci permettiamo sottoporre alla considerazione di V. Eminenza le parole dette da Mons. Bernareggi ad una religiosa ora gravemente malata: il 15 ottobre 1952, data nella quale era già stato emesso il primo decreto negativo, a detta religiosa che prometteva di pregare la Madonna, specialmente la Madonna delle Ghiaie per la sua salute già scossa, Sua Eccellenza rispose: «Sì, si brava! preghi, preghi la Madonna!». Parole che starebbero ad avvalorare altra frase ben nota detta da S. Ecc. il Vescovo: «Io, come Mons. Bernareggi, credo; ma quale Vescovo di Bergamo, bisogna mi attenga al risultato negativo della Commissione istituita.» Commissione che aveva istituita appositamente nella speranza di avere un documento valevole per ricorrere a Roma. L'acquisto immediato da parte di S. Eccellenza del terreno, ove avvenne l'Apparizione, e ancora in possesso della Curia, l'approvazione e la correzione del disegno della Cappella stessa, la presenza in luogo del Vescovo e la sua unione alle preghiere dei numerosissimi pellegrini il 27 luglio 1944 e la lettera ai fedeli della Diocesi in occasione di quegli avvenimenti, starebbero ad attestare il pensiero di Mons. Bernareggi.</p>			
<p>Queste convinzioni sono avvalorate dal suo testamento spirituale, il quale non fu pubblicato per intero perché venne omessa la postilla riguardante la Madonna delle Ghiaie. Detta postilla, previa l'invocazione: "Per la maggior gloria di Dio e della Madonna", sottoponeva i fatti al giudizio del S. Padre; con ciò ammettendo implicitamente l'opportunità di una revisione; evidentemente in omaggio ad un desiderio di maggior verità.</p>			
<p>Qualcuno pensa ad una divisione fra il Clero per i fatti di Bonate, ma questo a noi non risulta. Consta però l'aperta ostilità dei Sacerdoti addetti alla Curia e di pochi altri che difendono l'opera di chi intende demolire la causa.</p>			
<p>Ci permettiamo di aggiungere i documenti annessi, del M. Rev.do Pettazzi, del pittore Comm. Galizzi, del M. Rev.do Padre C. Casella, e la lettera di Mons. Vescovo Bernareggi. Quanto sopra non esclude l'intera nostra sottomissione a quanto la Chiesa vorrà dichiarare in proposito.</p>			
Umiliamo i nostri sentimenti di viva devozione verso l'Eminenza Vostra.			
<p>Firmato: Piera Paganoni Adelasio Rosa Reich Ottobre 1955</p>			
-----			
Archivio privato			
Sito web:	-	E-mail:	-

1959

Notizie di una Rivellazione  
Triveta intorno ai "Fatti"  
delle Glorie, -

" P. Ecc. Mons. Adriano Berna  
reggi - dopo aver steso il Testa-  
mento aggiunse un biglietto in  
cui dice che " lascia aperta la  
via a riprendere la causa e  
si rimette al Sommo Pontef



APPUNTI DI DON FELICE MURACHELLI

2)

La Madonna ad un'anima  
religiosa rivela che verrà un  
Vescovo secondo il suo Cuore  
e riprenderà il Trocisco. ,,

## PRO MEMORIA

Nei riguardi della postilla testamentaria di Mons. Vescovo Bernareggi, ora in Curia cercano di minimizzarne l'omissione, dicendo che erano biglietti staccati, però testualmente c'era che doveva essere inserita e pubblicata. Nel medesimo foglietto, il Vescovo proclamava la Sua Fede solenne nella verità dell'Assunta, e questa parte fu pubblicata, il resto che riguardava l'Apparizione di Ghiaie venne omessa e sostituita con puntini....., togliendo anche al Vescovo la possibilità di una riabilitazione. (Mons. Bramini, parroco della Cattedrale di Lodi ha le parole autentiche riferendosi alle Ghiaie)

Nei sudditi vi è un senso di paura, e di timore nell'Autorità di urtare i viventi in Curia che hanno lavorato per la condanna. Il Vescovo non osa contraddire il decreto di Mons. Bernareggi e dice di non averne il coraggio. Il Parroco di Ghiaie è ammalato di paura, non riesce a tentare le vie ragionevoli pur essendo invitato e pressato.

Moltissimi Sacerdoti e Religiose, anche di coloro che prima erano indifferenti o ostili, sono ora pieni di Fede nella verità dell'Apparizione e sarebbero disposti a firmare eventuali petizioni, ma non osano.

Firme ve ne sono già. A queste se ne aggiungerebbero altre anche fuori Diocesi

Si desidererebbe ottenere in un primo tempo : 1) la libertà per tutti indistintamente di andare a pregare alle Ghiaie; 2) il permesso ai Sacerdoti di celebrare la Messa al Tempio e nella Parrocchia delle Ghiaie poichè l'attuale Vescovo nel 1954 ha dato proibizione scritta per qualunque Sacerdote di celebrare nella Chiesa Parrocchiale nel timore che potesse essere in riferimento alla Madonna delle Ghiaie. La proibizione è stata eseguita con i metodi i più draconiani (es. Sacerdote venuto da oltre Trento e Don Paolo de Töt); 3) che si rimettano gli ex-voto e ringraziamenti nel Tempio, sequestrati e rimossi, deposti in un bugigattolo, e l'immagine della Madonna che fu fatta portar via d'Autorità (Sacra Famiglia) e la statua della Madonna di Lourdes donata da una Sra



di Monza, graziata due anni fa.

Per la Storia delle Sacramentine S. Ecc. Mons. Benedetti, Vescovo di Lodi potrà fornire ampi particolari.

Nel 1959 due Sacerdoti del Santo Ufficio, di cui un Domenicano, andarono da Adelaide per interrogarla, soffermandosi sul punto del diniego fatto Adel. rispose come nel testo. Essi hanno detto che la causa starebbe molto a cuore al Santo Padre.

Sua Ecc. desidererebbe forse vedere Adelaide? Qualunque chiarimento o Spiegazione Gliaa daremo.

Per D. Cortesi vedere l'allegato.

Copia

Bergamo 4 Dic.59

Ieri 3 Dic. fu da me il Parroco delle Ghiaie, Don Italo Ducci, che mi riferì della visita pastorale di Mons. Vescovo, alla sua Parrocchia avvenuta il sabato 27 Novembre u.s.

Mi parlò soprattutto su ciò che si riferisce alla Apparizione. I punti più salienti sono i seguenti:

1) Il Vescovo volle andare alla Cappella delle apparizioni, ornata di fiori freschi e di lumini. Entrò nella stessa Cappella, chiese informazioni al Parroco in merito alla Cappella stessa (che riconobbe da ripararsi per il tutto) l'altare, il Crocefisso.

Entrò anche nel retro, ove ci sono le grazie ricevute e ricordi di guarigioni ottenute. Recitò anche un Pater, Ave e Gloria coll'Adoremus te Christe, insieme col gruppetto di fedeli che erano accorsi.

2) Il Prevosto gli chiese se non fosse il caso di rivedere il processo. Il Vescovo disse che avendo trovato, alla sua venuta a Bergamo, le cose così, non aveva motivo di rivedere. Troppe persone serie hanno studiato la cosa e si sono pronunciate: ci sarebbe forse da far riserve su Don Cortesi.

3) "L'unico che può fare è il Papa" Questi non gli ha mai detto nulla e il Vescovo non ha creduto bene parlargliene. Il Papa potrebbe, tanto più che anche la veggente si chiama Roncalli.

4) Il Vescovo ha parlato anche coi dirigenti dell'A;C.e, lodandoli della disciplina tenuta in questi anni in ordine ai decreti Vescovili sulle apparizioni, finiva però di convenire che l'Apparizione di qui ad una bambina di sette anni era molto diversa da tante altre di questi tempi e si presentava con motivi di una certa attendibilità.

#### Concl. del Parroco

- a) Il Vescovo sente sul cuore e sullo stomaco quest'Apparizione
- b) Vorrebbe trovare una via per vederci chiaro, senza offendere
- c) Soprattutto accetterebbe la revisione dei processi, se l'iniziativa partisse dal Papa



Concl. mie

I due Vescovi di Bergamo interessati all'Apparizione, lasciano il campo libero

- a) Mons. Bernareggi collo scritto in cui sottopone il suo giudizio a quello del Papa
- b) L'attuale Vescovo al Parroco di Ghiaie dice, in visita pastorale, che il Papa potrebbe fare....

Dunque si informi il Papa che il terreno è libero.

Firmato: Don Giuseppe Piccardi



Fonte: Biblioteca Angelo Mai - Bg  
Archivio manoscritti Gustavo Testa

1)

LETTERA DI DON PICCARDI  
A MONS. BATTAGLIA

Bergamo 20 Genn. 60

Eccellenza Ill.ima e Rev.ima,

permetta che con una improntitudine più unica, che rara, io venga ancora con questo mio scritto.

Non Le nego che mi costa ed ho il dovere di pensare che possa creare una ripulsione istintiva anche nel Suo animo.

Infatti per quello che successe in occasione della Sua ultima lettera a me indirizzata nella primavera del 1954, non dovrei più farmi vivo, sapendo le noie che dovettero derivare anche a V.E.

Siccome però quella relativa pubblicità avvenne contro, non solo la mia volontà, ma la mia stessa previsione, come allora Le dissi nell'ultima mia, prendo ancora il coraggio a due mani, e Le scrivo ancora, perchè so a Chi scrivo.

I meriti Suoi e la Sua superiorità non possono essere certo diminuiti dalla mia imprudenza, o da giudizi forse affrettati di alcuni.

Comunque, per togliere a V.E. la tentazione di cestinare anche prima di leggere, la presente, ed a me il timore di non scriverLe con quella rispettosa devozione e filiale confidenza che sempre ho avuto con Lei, resti di comune accordo che la presente non ha nessun diritto, nemmeno ad un anno, di ricevuta.

Sotto questo aspetto, la ritenga come non scritta, però lasci che La supplichino con tutto il cuore a volerla considerare con quella benignità con cui ha sempre considerato anche le mie precedenti.

Il motivo di questa, V.E. l'ha già intuito: è la causa della nostra Madonna di Ghiaie: di quella Madonna che dal 44 è mio amore e mio tormento, è mia gioia e mia angoscia.

Ma più che della mia trascurabile persona, è di tante tante altre di ogni età, stato, condizione, che si tratta. Quante anime credono e ne hanno palesi e miracolose conferme! Quante pregano con una fiducia e perseveranza che intenerirebbe le pietre! Quante amano e soffrono con un martirio prolungato, silenzioso ed eroico! Quante sono fiduciose che la Madon-



na non dovrà a tardar molto per il Suo trionfo!

Quante SS. Messe - sono migliaia e migliaia - che umili e distinti fedeli fanno celebrare per questo Suo trionfo! Ho conosciuto anime belle che hanno offerto la loro vita a questo scopo e ne ho visto morire, anche in giovane età, contente di essere ammalate per la causa della Madonna.

Conosco anime pure e generose, letteralmente perseguitate per questa causa e che sono disposte a morire in questo schianto della loro vita, purchè Maria nella nostra terra trionfi.

Possibile - se si può parlare fuori della volontà di Dio che tutto permette - possibile che una giustificazione a tutte queste anime, che credono, sperano, amano nell'umile sottomissione alla legittima autorità - quale fatto clamoroso hanno esse provocato in 15 anni? - non possa essere data, nè promessa e persino non si permetta loro di chiederla con tutto il rispetto e tutta la devozione?

Come fa loro pena questa muraglia insormontabile ed il senso quasi di disprezzo alla loro credenza pia e di ~~di~~ diniego assoluto alla loro speranza che non si rassegna a morire!

Ma più che per le persone è per la Madonna che si soffre; per la Madonna così negata cinicamente, così ripudiata nelle Sue grazie con cui era venuta, così disprezzata nell'attuale e tragico messaggio per lo sfacelo della famiglia cristiana ed umana.

E questo proprio in terra Bergamasca, che la Madonna aveva preferito a tante altre, onorando in tal modo le famiglie bergamasche! in terra Bergamasca che pur si gloria di una secolare devozione a Maria! e che in questa apparizione avrebbe avuto una gloria Mariana che, oltre ad essere una bella corona a tanta tradizione mariana, l'avrebbe lanciata ancora più in un rinnovato e ardente amore per Maria.

Manca poi che nell'apparizione ci fosse un legame tra Bergamo e Roma, con quello strascico del mantello di Maria, " il quale arrivava fino a Roma " Questo avveniva il 28 - 5 - 44 - otto giorni prima che Roma



fosse liberata dai Tedeschi - e rimase intatta -

Poi nel 28 - 10 - 58 - avemmo il Papa bergamasco. Quale legame tra Bergamo e Roma!

Ora bisognerebbe che questo legame acquistasse un significato nuovo e definitivo : il trionfo della Madonna di Ghiaie per mezzo del nostro Papa!

Ed è proprio per questo che io oso scrivere a V.E.

Quanto ho scritto sopra Ella me lo perdoni, come uno sfogo del mio animo. Ne sentivo come un profondo bisogno.

Venendo perciò al concreto, oso dire che forse la Divina Provvidenza stessa ci offre questa via meravigliosa per il riconoscimento della tanto amata apparizione.

So che da P.Raschi Ella ha ricevuto quell'ultimo studio su Bonate e da lui ho pure saputo che Ella non è contraria a tentare il tentabile.

Stia tranquilla, Eccellenza, che io ne parlo nemmeno all'aria- Sapendo gli ottimi rapporti che Ella ha col nostro Santo Padre, mi pare che la Madonna voglia servirsi proprio di Lei a questo scopo.

Coraggio, Eccellenza! Coraggio! Io prego già a Questo scopo e celebrò SS. Messe. - Nel fervore poi del momento, oserei dire - insipiens dico - che si affianchi, se crede utile, anche di Mons. Bignamini di Ancona e di Mons. Benedetti di Lodi che sanno - e quanto! - della causa. Un gruppetto di Vescovi - anche umanamente parlando - e Bergamaschi (Mons. Bignamini lo è quasi di adozione) farebbe pur colpo sul S. Padre.

Se poi ci fosse anche qualche Cardinale... Ho sentito che il Card. Testa fosse favorevole...

Se non fanno loro che possono, non lo fa certo il parroco del Carmine, che già squalificato per tanti motivi, lo è stato definitivamente, proprio per questa povera Madonna.

Ben accordatisi tra loro Vescovi, hanno motivi anche per umiliare al Papa la loro domanda di revisione dei processi della apparizione, e di giustificare il loro intervento. I motivi sono di per sè più che mai eloquenti :



1) Il desiderio del defunto Mons. Bernareggi di umiliare al S. Padre il decreto ch'egli aveva emanato in merito alle apparizioni di Ghiaie; desiderio che egli voleva fosse inserito nel suo testamento spirituale e venisse pubblicato; ma desiderio che non solo non venne eseguito per la prima parte, ma nemmeno nella seconda.

Infatti gli esecutori testamentari omisero volutamente questo punto, mentre non omisero quanto lo precedeva e lo seguiva, accontentandosi di mettere al suo posto dei semplici puntini....; come si può vedere nell'Eco del 24 Giugno 1953.

Di quanto affermo ho piena coscienza, perchè l'originale io lo vidi pochi giorni prima della morte del Vescovo. E poi c'è ancora Mons. Federico Berta che può testimoniare. Alle mie rimostranze con lui perchè non si era pubblicato quanto il Vescovo aveva voluto venisse "inserito e pubblicato nel suo testamento spirituale" egli mi disse con dispiacere che la responsabilità se la prendevano gli esecutori.

Segno dunque che sapevano che era una cosa seria quella omissione e che temevano molto dalla sua pubblicazione. Diversamente l'avrebbero resa nota, come era loro dovere.

Se allora la volontà non fu eseguita, credo che sia doveroso che il S. Padre sappia almeno quello che con imperdonabile incoscienza non si è voluto fare.

2) L'attuale nostro Vescovo pressato da parecchi e in varie maniere, di rivedere la causa, si è sempre mostrato negativo ed in una forma, oserei dire, ostile. Ha dimostrato di favorire di più i nemici delle apparizioni - e li ha realmente favoriti - che non quelli che credevano.

Il sottoscritto e lo stesso parroco di Ghiaie ed altri potrebbero attestarli. Ma su ciò non val la pena di soffermarsi.

Piuttosto ultimamente il nostro Vescovo, in occasione della visita pastorale alle Ghiaie ebbe a dire al Parroco, cose che lasciano il campo libero. Pressato dallo stesso Parroco a voler rivedere i processi della causa, poichè i fedeli accorrono sempre numerosi su quel luogo e dichiarano di ottenere grazie dalla Madonna, il Vescovo disse quello che oramai



tutti sanno e cioè che egli non se la sente di rivedere una simile causa " Bisognerebbe che il Papa intervenisse. E Papa , commentava , è bergamasco, è Roncalli, come la fanciulla che vede la Madonna. Se fa Lui, nessuno può obiettare "

Dunque, vede Eccellenza, che proprio l'intervento del Papa è sospirato e se il Papa intervenisse, la cosa andrebbe.

Anche di questo secondo punto dò la mia assicurazione in conformità a scienza e coscienza, perchè me ne ha minutamente informato il parroco di Chiaie, il quale pure sa che, all'occasione, avrei informato Vostra Eccellenza.

Non so se potremmo avere un momento più favorevole, ed una via più libera per presentare o far presentare la cosa al S. Padre.

Lei non ha certo bisogno dei miei consigli, Le ho riferito queste cose nella speranza che possano avere un aspetto di utilità.

Ed ora, Eccellenza, finisco proprio.

Sento però il dovere di chiederle mille scuse per averla importunata e averle tolto tempo così prezioso per il Suo grave ministero. Ma se questo tempo rubato, può servire ad una causa tanto bella, la Madonna La saprà ricompensare.

La lettera sarà dunque senza risposta, ma ciò non mi impedisce di pensare a quanto Ella farà per la causa che ci sta tanto a cuore. Anche se altri non sanno di questa mia, può tuttavia sentire in essa il palpito di quanti amano questa dolorosa storia di una Madre che figli non vogliono riconoscere.

Io mi sento sollevato come dal peso di un impegno, e difatti è proprio così, perchè l'ho messo su spalle e su un cuore, che davanti a Gesù e Maria ed al S. Padre, possono tanto, perchè valgono tanto.

Gradisca i miei umili ossequi e l'attestazione di una devozione che non diminuisce mai

*Don Giuseppe Taccari,  
Parroco del Convento  
184.*



Autore:	Mons. G. Piccardi	Data documento:	20/01/1960
Titolo:	Le affermazioni di Mons. Giuseppe Piccardi		
LE AFFERMAZIONI DI MONS. PICCARDI			
<p>Nelle sua lettera del 20 Gennaio 1960 a Mons. Giuseppe Battaglia, Vescovo di Faenza, Mons Giuseppe Piccardi, parroco della Chiesa del Carmine a Bergamo scriveva:</p> <p>«... Coraggio, Eccellenza! Coraggio! lo prego già a questo scopo e celebro SS. Messe. – Nel fervore poi del momento, oserei dire – insipiens dico – che si affianchi, se crede utile, anche di Mons. Bignamini di Ancona e di Mons. Benedetti di Lodi che sanno – e quanto! – della causa. Un gruppetto di Vescovi – anche umanamente parlando – e Bergamaschi (Mons. Bignamini lo è quasi di adozione) farebbe pur colpo sul S. Padre. Se poi ci fosse anche qualche Cardinale... Ho sentito che il Card. Testa fosse favorevole... Se non fanno loro che possono, non lo fa certo il parroco del Carmine, che già squalificato per tanti motivi, lo è stato definitivamente, proprio per questa povera Madonna.</p> <p>Ben accordatisi tra loro Vescovi, hanno motivi anche per umiliare al Papa la loro domanda di revisione dei processi della apparizione, e di giustificare il loro intervento. I motivi sono di per sé più che mai eloquenti:</p> <p>1) il desiderio del defunto Mons. Bernareggi di umiliare al S. Padre il decreto ch'egli aveva emanato in merito alle apparizioni di Ghiaie; desiderio che egli voleva fosse inserito nel suo testamento spirituale e venisse pubblicato; ma desiderio che non solo non venne eseguito per la prima parte, ma nemmeno nella seconda. Infatti gli esecutori testamentari omisero volutamente questo punto, mentre non omisero quanto lo precedeva e lo seguiva, accontentandosi di mettere al suo posto dei semplici puntini...; come si può vedere nell'Eco del 24 Giugno 1953.</p> <p>Di quanto affermo ho piena coscienza, perché l'originale io lo vidi pochi giorni prima della morte del Vescovo. E poi c'è ancora Mons. Federico Berta che può testimoniare. Alle mie rimostranze con lui perché non si era pubblicato quanto il Vescovo aveva voluto venisse «inserito e pubblicato nel suo testamento spirituale» egli mi disse con dispiacere che la responsabilità se la prendevano gli esecutori.</p> <p>Segno dunque che sapevano che era una cosa seria quella omissione e che temevano molto dalla sua pubblicazione. Diversamente l'avrebbero resa nota, come era loro dovere.</p> <p>Se allora la volontà non fu eseguita, credo che sia doveroso che il S. Padre sappia almeno quello che con imperdonabile incoscienza non si è voluto fare...»</p> <p>Esiste copia di questa lettera nell'archivio del Cardinal Gustavo Testa con alcuni pro-memoria di Mons. Piccardi, scritti nello stesso periodo (ciò significa che il Cardinale era tenuto informato sui fatti). In un pro-memoria si legge:</p> <p>«Nei confronti della postilla testamentaria di Mons. Vescovo Bernareggi ora in Curia cercano di minimizzare l'omissione, dicendo che erano biglietti staccati, però testualmente c'era che doveva essere inserita e pubblicata. Nel medesimo foglietto, il Vescovo proclamava la Sua Fede solenne nella verità dell'Assunta, e questa parte fu pubblicata, il resto che riguardava l'Apparizione di Ghiaie venne omessa e sostituita con puntini..., togliendo anche al Vescovo la possibilità di una riabilitazione. (Mons. Bramini, parroco della Cattedrale di Lodi ha le parole autentiche riferentisi alle Ghiaie).</p> <p>Nei sudditi vi è un senso di paura, e di timore dell'Autorità di urtare i viventi in Curia che hanno lavorato per la condanna. Il Vescovo non osa contraddire il decreto di Mons. Bernareggi e dice di non averne il coraggio. Il Parroco di Ghiaie è ammalato di paura, non riesce a tentare le vie ragionevoli pur essendo invitato e pressato. Moltissimi Sacerdoti e Religiose, anche di coloro che prima erano indifferenti o ostili, sono ora pieni di Fede nella verità dell'Apparizione e sarebbero disposti a firmare eventuali petizioni, ma non osano. Firme ve ne sono già. A queste se ne aggiungerebbero altre anche fuori Diocesi...»</p> <p>-----</p> <p>Arhivio privato. Biblioteca Angelo Maj, Bergamo - Manoscritti Cardinal Gustavo Testa</p>			
Sito web:	-	E-mail:	-
Allegato		Data inserimento:	20/01/1960

21.2mp.s

DAL SITO WWW.MADONNADELLEGHIAIE.IT



LA TESTIMONIANZA DEL CANONICO MONSIGNOR GIUSEPPE PICCARDI DEL CAPITOLO DELLA CATTEDRALE DI BERGAMO SUL TESTAMENTO SPIRITUALE DI MONSIGNOR ADRIANO BERNAREGGI VESCOVO, RILASCIATA IN OCCASIONE DEL VENTICINQUESIMO ANNIVERSARIO DELLA SUA DIPARTITA

La testimonianza di Mons. Giuseppe Piccardi sul testamento spirituale di Mons. Adriano Bernareggi fu rilasciata in presenza di testimoni, facenti parte del direttivo del nostro sodalizio, nelle ore pomeridiane di Domenica 17 Dicembre 1978, e fu ripresa su nastro, mediante magnetofono, presso la dimora del Canonico, sita in Bergamo a passaggio Ca' Longa n. 3. Mons. Piccardi vide e lesse coi propri occhi sul testamento spirituale di Mons. A. Bernareggi i puntini... che stavano dopo le parole: « Rinnovo, solennemente, la mia piena, assoluta, vivissima adesione alla proclamazione del dogma dell'Assunzione corporea di Maria SS. al Cielo ». « I puntini... — testimonia Mons. Piccardi — sono stati fatti anche dopo l'Assunta. Io li ho visti dopo l'Assunta. ma sono stati omessi (1).

C'era un biglietto a parte di Mons. A. Bernareggi, da inserirsi nel testamento, dove S.E. parlava dell'Assunta e delle Ghiaie. Sul biglietto così era scritto: « Riguardo ai fatti delle Ghiaie, pur confermando il mio giudizio, tuttavia, per la maggior gloria di Dio e della Madonna desidero che il mio decreto sia sottomesso al giudizio del Santo Padre ».

« La volontà di Mons. Adriano Bernareggi non è stata stampata, nè inserita, nè pubblicata. I responsabili, gli esecutori testamentari, hanno detto che si prendevano loro in coscienza la responsabilità dell'ommissione. Sono stati fatti i giorni di commemorazione per gli aspetti dell'Episcopato di Mons. A. Bernareggi, Vescovo di Bergamo, un convegno di studi per il 25° della morte, nei giorni 29 novembre/1 dicembre 1978. Queste giornate sono state veramente preziose agli effetti di

(1) Nella pubblicazione, infatti, del testamento spirituale di Mons. A. Bernareggi su « L'Eco di Bergamo », ann. 74°, n. 151, giovedì 25 giugno 1953, i puntini.... sono stati omessi alla chiusura del periodo che parla dell'Assunta. Mentre i puntini.... sono stati pubblicati al termine di altri periodi enunciati nel medesimo testamento:

« Ho accettato di lavorare anche in campi estranei alla diocesi... »

« Un saluto a queste opere... »

« Lascio delle opere non compiute... »

(come da copia de' « L'Eco di Bergamo » agli atti dell'archivio della Biblioteca Civica « A. Maj » - piazza Vecchia - Bergamo).

rivelare la grandezza di Mons. A. Bernareggi, tanto che il Vescovo Mons. Oggioni chiudendo ha fatto voti che Mons. A. Bernareggi venga maggiormente approfondito, studiato, imitato. Chiudendo questo convegno potevano fare questo ragionamento. E' stato un Vescovo così grande Mons. A. Bernareggi che perfino il cielo gli ha fatto credito ed è venuto incontro alla sua fede e al suo amore alla Madonna. Nel 1943, egli, dopo la processione di tutta la cittadinanza con il santo Crocefisso di Rosate, quello che ora è nella cappella del Duomo, aveva fatto voto di fronte alla Cattedrale, con tutta la gente che riempiva sino a piazza Vecchia, che se la città di Bergamo fosse stata preservata dai bombardamenti la città avrebbe eretto un tempio votivo per la Madonna Immacolata.

La Madonna è stata così commossa che non solo ha risparmiato Bergamo, ma durante la guerra stessa, quasi a un anno da questo voto, apparve alle Ghiaie di Bonate nel maggio dell'anno 1944.

La Madonna avrà pensato che un Vescovo così grande avrebbe potuto sposare la sua apparizione, portarla in porto, soprattutto quel messaggio che ora diventa una tragica attualità sulla salvezza della famiglia: divorzio, aborto. I Vescovi hanno confermato ancora la scomunica agli abortisti.

Eppure, nonostante Lui sia stato così grande non è stato capace di venirne fuori. Però dobbiamo riconoscere che Adriano Bernareggi ha fatto di tutto per difendere l'apparizione di fronte al Tribunale, perché avendo davanti la fede convinta nel Popolo che era apparsa la Madonna, avendo di fronte la semplicità di una bambina di quegli anni, sette anni, avendo di fronte grazie e miracoli, non sapendo più che pesci pescare si è rivolto al S. Ufficio, che è la massima Congregazione della Chiesa Cattolica e chiese parere al Segretario della Congregazione, che allora era Mons. Alfredo Ottaviani. E questi gli ha risposto di inserire quelle frasi con le quali Bernareggi ha chiuso il suo decreto: non si può tuttavia negare che la Madonna invocata come apparsa in buona fede abbia concesso grazie speciali e guarigioni non ordinarie, per non dire miracolose.

Il che ha un po' scombussolato i giudizi del Tribunale. Alle loro difficoltà il Vescovo rispose, e dico quel che ho sentito: se non lo volete Voi questo inciso, lo voglio Io. E questo fu così evidente che per la gente di buon senso era come annullare il decreto del « non consta », perché si di-



ceva: come, non consta che sia apparsa, quando ci sono le grazie e guarigioni? Se a Lourdes le grazie sono state un documento valido per riconoscere l'apparizione, se la Chiesa tiene ben conto dei miracoli per approvare, allora deve essere vero anche qui a Bonate. Perché qui a Lourdes i miracoli sono valse e là a Ghiaie non sono valse? qui a Bonate, è vero, c'è la negazione della bambina Adelaide, ma bisogna fare tutto un processo perché la bambina ha negato. Mons. A. Bernareggi, pur così grande, non è stato capace di afferrare la bambina. Anche dal libro pubblicato di Mons. Bernareggi, intitolato « Scritti e spiritualità », risulta che egli ha guidato tre anime mistiche: mons. Luigi Pelloux, sacerdote scienziato, una madre di famiglia e la serva di Dio Itala Mela, i quali ebbero doni mistici.

Li seguì meravigliosamente bene, come risulta dalle lettere che noi abbiamo in mano. Quindi Mons. Bernareggi era preparato a rilevare anche il dono mistico che aveva ricevuto questa bambina Adelaide, invece non è riuscito.

Ma questo non gli ha lasciato pace perché negli ultimi tre mesi della sua vita lui ha voluto che nel suo testamento spirituale venisse inserito e pubblicato un suo particolare pensiero, anzi volontà, dopo aver affermato una fede speciale nell'Assunta, perché pare che lui sia stato uno dei pochissimi Vescovi che interpellati dal Papa si era pronunciato contro l'opportunità di definire il dogma dell'Assunta: lui credeva, ma agli effetti del movimento ecumenico, per non urtare i protestanti, gli ortodossi, gli anglicani, aveva giudicato che forse si poteva aspettare un momento. Ma visto che il Papa l'ha fatto, lui ha voluto aderire anche a questo, accettando anche l'opportunità della definizione del Dogma dell'Assunta.

Dopo quell'inciso sul suo testamento dell'Assunta, veniva anche l'altro inciso e cioè: « **Riguardo i fatti delle Ghiaie, pur confermando il mio giudizio, tuttavia, per la maggior gloria di Dio e della Madonna desidero che il mio decreto venga sottoposto al giudizio del Santo Padre** ». Viene da domandarsi se fosse stato pubblicato sarebbe stato certamente bello vedere l'impressione che avrebbe fatto e l'iter, il viaggio che avrebbe potuto fare questa volontà del Vescovo. Gli esecutori testamentari hanno omesso, prendendo loro la responsabilità dell'omissione. Viene spontaneo chiedersi: saranno ricorsi loro, almeno privatamente, al Santo Padre? Fossero anche ricorsi, loro hanno violato la volontà del Vescovo Adriano Bernareggi, che voleva che fosse inserita e pubblicata. Certo al Vescovo premeva che la gente sapesse che lui non era del tutto sicuro, neanche del suo decreto, e invocava un giudizio superiore.

Gli esecutori testamentari saranno ricorsi al Santo Padre? Sarebbe il minimo che avrebbero dovuto fare. Se sono ricorsi che risposta hanno avuto? Se negativa, perché non l'hanno pubblicata? Avrebbero messo fine a tutte le questioni. Se non sono ricorsi, c'è da ricorrere. E' legittimo il dubbio che non hanno ricorso al Santo Padre perché, se fosse venuta una risposta negativa, prima di esprimersi in tal senso la Santa Sede avrebbe dovuto indagare, fare una specie di processo, istituire una specie di processo, istituire una specie di tribunale. Il fatto che gli esecutori testamentari non sono ricorsi, loro hanno violato la volontà del Vescovo: si fa presto a far tacere un Vescovo, anche se come Mons. Adriano Bernareggi, quando è morto. Poi c'è un affronto anche ai devoti, ai fedeli che hanno creduto nella Madonna di Ghiaie, poi un affronto alla Madonna che è stata sepolta dagli esecutori testamentari di Mons. A. Bernareggi. Se un Vescovo come Mons. A. Bernareggi ha sentito il dovere di giustificarsi di fronte a tutta la Diocesi, perché era per tutta la Diocesi il testamento, perché non l'hanno pubblicato con quell'inciso riguardante i fatti di Ghiaie di Bonate? Fu questo inciso cosa molto prudente e saggia.

Il Vescovo A. Bernareggi ci credeva anche lui alle apparizioni, tanto è vero che di persona il 27 luglio 1944 si recò a piedi sul luogo delle apparizioni per pregare, come ne fanno prova e fede le fotografie scattate a quell'epoca che lo ritraggono accompagnato dal fratello Mons. Domenico Bernareggi, Vescovo Ausiliare di Milano, dal Parroco di Ghiaie Don Cesare Vitali e dal coadiutore Don Italo Duci, dal prof. Don Guido Sala, stretto collaboratore del prof. Don Luigi Cortesi. Ora se il Vescovo A. Bernareggi si è portato sul luogo delle apparizioni a pregare, vuol dire che una certa predisposizione a credere ce l'aveva. Lo dimostra anche la sua premura di nominare una Commissione medica e una Commissione teologica, inserendo anche sacerdoti extra-diocesani, perché diceva che questa apparizione ha interessato tutte le diocesi vicine a Bergamo. Poi lui voleva salvare la verità: le guarigioni straordinarie, le grazie strepitose, tanto è vero che era ricorso al S. Ufficio che gli aveva risposto di inserire quelle frasi con le quali A. Bernareggi formava il 2° comma del suo decreto del 30 Aprile 1948. Questo è stato provvidenziale. Il Cardinale Testa, bergamasco, che credeva nella Madonna di Ghiaie, in un incontro, in un simposio tenuto nel Seminario di Bergamo, interpellato, ha detto: « Bergamo ha avuto troppa fretta a concludere ». La deposizione, il testo e le parole fedelmente riprodotte sono di Monsignor Giuseppe Piccardi, Canonico del Capitolo della Cattedrale di Bergamo.



DALLA RIVISTA « IL PUNGOLO SU BONATE » - DIRETTA  
DAL PROF. WALTER DE GIUSEPPE - DEL DICEMBRE 1980

*Egli conosce bene i maneggi per ricoverare Battaglia in nosocomio.*

MONSIGNOR GIUSEPPE PICCARDI NEL RICORDO DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

(ASSOCIAZIONE DI RICERCHE STORICHE SU GHIAIE)

{ CHE OPERÒ DAL 1976 AL 1981, INTENSAMENTE... }  
{ PUBBLICANDO ANCHE LA LETTERA DI PAPA GIOVANNI, SU GHIAIE }

Il nostro sodalizio, sensibilmente provato per la scomparsa di Mons. Giuseppe Piccardi, Canonico della Cattedrale di Bergamo e nostro caro associato, ha preso parte a questo dolore dandone pubblica notizia con un annuncio su il quotidiano « L'Eco di Bergamo », apparso a pagina 10 del 21 settembre 1980. Doveva essere già manifestato al pubblico dei lettori nel di precedente di sabato 20 settembre, allorchè nelle prime ore pomeridiane si sarebbero svolti i funerali con la tumulazione della salma di Mons. Giuseppe Piccardi al suo paese natio di Castione della Presolana. Ma il testo originale dell'annuncio, passato alla Direzione del giornale tramite la S.p.A. Manzoni-pubblicità, non aveva ottenuto il benestare alla sua pubblicazione. Ciò è legittimo, perchè ogni giornale ha una sua politica di conduzione e può censurare, a suo insindacabile giudizio, quanto non è di suo gradimento. La nostra Associazione, tuttavia, passando il testo che qui di seguito proponiamo ai nostri lettori, non aveva creduto, in buona fede, di nuocere ad alcuno nell'attribuire a Mons. Piccardi e nell'affermare quanto lo stesso aveva già apertamente denunciato e testimoniato, finchè era in vita. Testo originale dell'annuncio:

« L'Associazione di Ricerche Storiche di Bonate '44, il suo presidente fondatore Walter De Giuseppe, l'onorario Mons. Giuseppe Sabastiano Battaglia, già Vescovo di Faenza, il Direttivo, i Revisori, partecipano commossi al lutto per la perdita del caro Associato

Can. Mons.

GIUSEPPE PICCARDI

del Capitolo della Cattedrale di Bergamo. Valido sostenitore della « Madonna delle Ghiaie di Bonate », ne incentivò la filiale devozione e rese testimonianza della volontà testamentaria scritta di Mons. Adriano Bernareggi, Vescovo di Bergamo, il quale sottoponeva il suo giudizio, in detta causa, nelle mani del Santo Padre. Ma detto inciso, volutamente omissso dagli esecutori testamentari, non fu mai, nè inserito, nè pubblicato nel testamento dell'augusto Presule ».

Ghiaie di Bonate Sopra, 19 settembre 1980

Il testo accettato e pubblicato ripete tutta la prima parte di detto annuncio. Dobbiamo rendere grazie a Mons. Andrea Spada, direttore responsabile de' « L'Eco di Bergamo » se, per suo intervento, non fu omissso il periodo: « Valido sostenitore della "Madonna delle Ghiaie di Bonate", ne incentivò la filiale devozione ». Caro e indimenticabile Monsignor Piccardi! Ricorda il presidente quando per la prima volta, parecchi anni addietro, fu da lei stretto con un fraterno e fi-

liale abbraccio davanti alla cappelletta della Madonna di Ghiaie; ricorda l'invito e l'incarico da lei avuti, per iscritto ed a viva voce, di formare un comitato per la causa della « Madonna di Bonate ». Ma detto comitato, non potendo essere salvaguardato da alcuna garanzia giuridica, correva il serio pericolo di essere sopraffatto in breve spazio di tempo dai franchi tiratori.

Ricorda il presidente la sorpresa e la gioia che ella provò quando le fu presentato l'atto notarile di costituzione del nostro sodalizio: ravvisando in esso serietà di intendimenti fu tra i primi a sottoscrivere la propria adesione contrassegnata dal numero 113. Sempre puntualmente, ogni anno, ci confermò e ci rinnovò la sua fiducia con l'invio della sua quota di partecipazione, mediante versamento in conto corrente postale. Quante volte ci siamo ritrovati insieme a pregare davanti alla Cappelletta della Madonna di Ghiaie, soprattutto nella fausta ricorrenza del 13 maggio! Quante volte ci siamo incontrati nel suo studio per scambiarci le nostre idee, i nostri pensieri: sono state ore veramente indimenticabili che serviranno ad alimentare la fiaccola della fede ed il suo ricordo, che rimarrà sempre vivo in noi. Rammemora ancora il presidente che, secondo una versione data da Mons. Piccardi, Don Luigi Cortesi aveva a lui confidato di essere riuscito a persuadere l'insigne studioso Dottor Don Enrico Caffi a farlo desistere dal pubblicare la sua versione originale per i straordinari fenomeni solari verificatisi in concomitanza alle presunte apparizioni del mese di maggio del 1944, cosicchè ne sarebbe venuta fuori una versione purgata e ridimensionata in tutta la sua portata e nel suo intrinseco valore. Che Mons. Piccardi ora non sia più tra noi l'abbiamo compreso quando la rappresentanza ufficiale della nostra associazione, presente con il labaro, gli tributò l'estremo saluto nella bella prepositurale di Castione, nel dì della tumulazione della sua salma. Eppure, proprio allora, come non mai, l'abbiamo sentito a noi più vicino, felice per questa nostra sincera e aperta manifestazione di filiale affetto davanti alle Autorità civili ed ecclesiastiche, davanti ai suoi compaesani.

E come avrebbe potuto essere diversamente? Non ha voluto Mons. Piccardi rilasciare di cuore, davanti a un magnetofono e in presenza di testimoni, quanto testè riportato su una volontà testamentaria di Mons. A. Bernareggi? Non ha lottato e sofferto per la Madonna di Ghiaie, come ne fanno fede altri suoi scritti che qui di seguito proponremo?

Rendendo tutti partecipi ed edotti sulla sua testimonianza e sul contenuto dei suoi scritti, attraverso la voce della Associazione nella quale egli aveva fede e fiducia, crediamo di rendere alla sua memoria il nostro più caro ed affettuoso saluto.

(\*) Registrazione che conferma il testo della sua lettera a MONS. BATTAGLIA



Da questi appunti scaturì una sua lettera a Mons. Battaglia  
SCRITTI INEDITI DI MONS. GIUSEPPE PICCARDI PER I FATTI DI GHIAIE  
che indusse Battaglia a scrivere a Papa Giovanni...

#### Pro-Memoria

Nei riguardi della postilla testamentaria di Mons. Vescovo Bernareggi, ora in Curia cercano di minimizzarne l'omissione, dicendo che erano biglietti staccati, però testualmente c'era che doveva essere inserita e pubblicata. Nel medesimo Foglietto, il Vescovo proclamava la Sua fede solenne nella verità dell'Assunta, e questa parte fu pubblicata, il resto che riguardava l'Apparizione di Ghiaie venne omessa e sostituita con puntini..... (\*), togliendo anche al Vescovo la possibilità di una riabilitazione (Mons. Bramini, parroco della Cattedrale di Lodi ha le parole autentiche riferendosi alle Ghiaie).

Nei sudditi vi è un senso di paura e di timore nell'Autorità, di urtare i viventi in Curia che hanno lavorato per la condanna.

Il Vescovo (\*) non osa contraddire il decreto di Mons. Bernareggi e dice di non averne il coraggio. Il Parroco di Ghiaie (\*) è ammalato di paura, non riesce a tentare le vie ragionevoli pur essendo invitato e pressato. Moltissimi Sacerdoti e Religiose, anche di coloro che prima erano indifferenti o ostili, sono ora pieni di fede nella verità dell'Apparizione e sarebbero disposti a firmare eventuali petizioni, ma non osano. Firme ve ne sono già. A queste se ne aggiungerebbero altre anche fuori Diocesi.

Si desidererebbe ottenere in un primo tempo:

- 1) la libertà per tutti indistintamente di andare a pregare alle Ghiaie; 2) il permesso ai Sacerdoti di celebrare la Messa al Tempio e nella Parrocchia delle Ghiaie, poiché l'attuale Vescovo nel 1954 ha dato proibizione scritta per qualunque Sacerdote di celebrare nella Chiesa Parrocchiale nel timore che potesse essere in riferimento alla Madonna delle Ghiaie. La proibizione è stata eseguita con i metodi i più draconiani (es. Sacerdote venuto da oltre Trento e Don Paolo de Tot);
- 3) che si rimettano gli ex-voto e ringraziamenti nel Tempio, sequestrati e rimossi, deposti in un bugigattolo, e l'immagine della Madonna che fu fatta portar via d'Autorità (Sacra Famiglia) e la

(1) All'epoca della stesura di questo pro-memoria, nello scrivere e nell'affermare che i puntini... erano stati messi in luogo della postilla testamentaria di Mons. Bernareggi che riguardava l'Apparizione di Ghiaie, Mons. Piccardi si richiamava, con retta coscienza e in buona fede, a quanto il medesimo aveva letto e visto coi propri occhi in Curia sul testamento. Non era ancora venuto a conoscenza che nella pubblicazione del testamento erano stati omissi anche i puntini... che stavano dopo l'Assunta.

(2) Mons. Giuseppe Piazzi (1953-1963).

(3) Don Italo Duci.

\* Proibizione abolita recentemente... dal Vescovo AMADEI (APRILE '92).

Adelaide era stata accolta dalle Sacramentine di Lodi, ma Bergamo volle la sua espulsione.

statua della Madonna di Lourdes donata da una Suora di Monza, graziata due anni fa.

Per la storia delle Sacramentine S. Ecc. Mons. Benedetti, Vescovo di Lodi, potrà fornire ampi particolari.

Nel 1959 due Sacerdoti del Santo Ufficio, di cui un Domenicano, andarono da Adelaide per interrogarla, soffermandosi sul punto del diniego fatto. Adelaide rispose come nel testo. Essi hanno detto che la causa starebbe molto a cuore al Santo Padre (\*).

Sua Eccellenza (\*) desidererebbe forse vedere Adelaide? Qualunque chiarimento o spiegazione gliela daremo.

Per Don Cortesi vedere l'allegato.

firmato: Don Giuseppe Piccardi

(DAL SUO DIARIO)

Bergamo, 4 Dicembre 1959

Ieri 3 Dicembre fu da me il Parroco delle Ghiaie, Don Italo Duci, che mi riferì della visita pastorale di Mons. Vescovo alla sua Parrocchia, avvenuta il sabato 27 Novembre u.s. (MONS. PIAZZI)

Mi parlò soprattutto su ciò che si riferisce alla Apparizione. I punti più salienti sono i seguenti:

1) Il Vescovo volle andare alla Cappella delle apparizioni, ornata di fiori freschi e di lumini. Entrò nella stessa Cappella, chiese informazioni al Parroco in merito alla Cappella stessa (che ricobbe da ripararsi per il tutto), l'altare, il Crocifisso. Entrò anche nel retro, ove ci sono le grazie ricevute e ricordi di guarigioni ottenute. Ricitò anche un Pater, Ave e Gloria coll'Adoremus te Christe, insieme col gruppetto di fedeli che erano accorsi.

2) Il Prevosto gli chiese se non fosse il caso di rivedere il processo. Il Vescovo disse che avendo trovato, alla sua venuta a Bergamo, le cose così, non aveva motivo di rivedere. Troppe persone serie hanno studiato la cosa e si sono pronunciate: ci sarebbe forse da far riserve su Don Cortesi.

3) « L'unico che può fare è il Papa ». Questi non gli ha mai detto nulla e il Vescovo non ha creduto bene parlargliene. Il Papa potrebbe tanto più che anche la veggente si chiama Roncalli.

4) Il Vescovo ha parlato anche coi dirigenti dell'A.C. e lodandoli della disciplina tenuta in questi anni in ordine ai decreti Vescovili sulle apparizioni, finiva però di convenire che l'Apparizione di qui ad una bambina di sette anni era molto diversa da tante altre di questi tempi e si presentava con motivi di una certa attendibilità.

□ DINIEGO = IL RINNEGARE LE APPARIZIONI.

(4) Papa Giovanni XXIII (1958-1963).

(5) Mons. Giuseppe Battaglia, Vescovo di Faenza.

(\*) Se testo di Padre Raschi edito nel 1959  
(INVIATO A PAPA GIOVANNI)



**BONATE SOPRA** Lo proverebbero un pro-memoria sui fatti

# «Anche il vescovo»

Secondo lo studioso delle Apparizioni, la Curia fa

**BONATE SOPRA.** «Il sito Internet dedicato alle apparizioni della Regina della Famiglia ([www.madonnadelleghiaie.it](http://www.madonnadelleghiaie.it)) - spiega lo studioso Giuseppe Arnaboldi Riva - alla voce «Documenti» offre due scritti di rilevante importanza: un pro-memoria sui fatti delle Ghiaie di Bonate della signora Carolina Finazzi Falsetti e una lettera di monsignor Giuseppe Piccardi al vescovo di Faenza, monsignor Battaglia, custodita fra le carte del cardinale Gustavo Testa». Questi due documenti, assieme ad altre numerose testimonianze, secondo l'autore del libro «Adelaide, speranza e perdono», permettono di approfondire un tema centrale di questi grandi eventi: il contrasto fra una parte della Curia di Bergamo e il vescovo.

«Come ho già rilevato nel mio libro - spiega Arnaboldi - è ormai dimostrata storicamente l'opposizione condotta da un gruppo di chierici bergamaschi nei confronti dell'autorità episcopale, un'opposizione perseguita attraverso continui atti di disobbedienza portati avanti con estrema determinazione fino a indebolire e recidere vitali legami di comunicazione del vescovo con propri interlocutori privilegiati: col proprio esperto, padre Agostino Gemelli, con il difensore dell'apparizione, monsignor Bramini, con l'Arcidiocesi di Milano e, soprattutto, con il Papa, legame fondamentale su cui si regge la stessa Chiesa. Questo contrasto è davvero molto importante perché rappresenta il tema storico maggiormente rilevante di questa vicenda. E non solo perché mostra diverse e opposte spiritualità, ma soprattutto perché rivela la presenza di un contro-potere curiale che, di fatto, si è arrogato il diritto di prevaricare l'autorità episcopale recidendo il legame tra il vescovo e il Papa per sostituirlo con un proprio rapporto privilegiato con la Santa Sede mostrando in tal modo la presenza nella diocesi di Bergamo di una diversa e opposta concezione della Chiesa. Quante volte i bergamaschi si sono rivolti al «loro» Papa, Giovanni XXIII, sollecitandolo ad intervenire in favore delle apparizioni senza ottenere alcun aiuto (la stessa Adelaide Roncalli ha scritto al Papa buono pregandolo di intervenire in suo soccorso)».

Che ruolo aveva in tutto

## L'INTERVENTO DEL PROFESSORE

### «Una storia costellata di menzogne»

**BONATE SOPRA.** Il clima di paura e intimidazione seminato dalla curia di Bergamo, l'alterazione della volontà testamentaria di monsignor Bernareggi non è dunque un gesto iniquo isolato, ma solo un episodio di una lunga serie di atti irregolari e illegali compiuti per soffocare violentemente tutte le voci che si sono levate in difesa delle apparizioni di Ghiaie. Nella mia indagine ho potuto raccogliere testimonianze di persone che hanno subito, direttamente o indirettamente, minacce da tale gruppo clericale. Un fedele delle apparizioni ad esempio mi ha scritto ricordandomi un fatto gravissimo, ovvero il tentativo di rinchiusere a forza nella clinica psichiatrica di Ravenna lo stesso vescovo di Faenza, monsignor Battaglia, amico e corrispondente di monsignor Piccardi, colpevole, soltanto, di aver pubblicato una lettera di Giovanni XXIII nella quale il Beato aveva espresso la sua fiducia nella sincerità di Adelaide costretta alla confessione perché impaurita dalle minacce dell'inferno fatte da don Cortesi. Per meglio riuscire nell'impresa criminale a monsignor Battaglia sembra che alcuni «sicari» abbiano somministrato uno psicofarmaco in dose tanto massiccia da portarlo al collasso cardiaco. Questo episodio, se confermato, testimonia an-

cor più gravemente quanto oscura e tenebrosa sia stata l'azione di questi chierici determinati a rescindere il legame del vescovo di Bergamo con il Papa seminando attorno a loro un clima di intimidazione terrificante. Mons. Battaglia, prima di subire questo ignobile affronto aveva più volte affermato pubblicamente, che Papa Giovanni credeva all'autenticità delle apparizioni di Ghiaie e alla testimonianza della veggente. Non mi stupisco perciò se alcuni bergamaschi, spesso mi chiedono preoccupati: «Ma scusi, lei non ha paura?»

A loro rispondo sempre che non è possibile avere paura della Chiesa di Cristo fondata sulla Carità e sulla Verità; ma poi, ripensando a quanto è successo: alle menzogne, ai soprusi, di cui è costellata questa storia dolorosa, capisco che prima di convincerli occorre ricreare un autentico clima di fiducia fra clero e popolo, ma anche fra lo stesso clero, un clima fraterno fondato sul rispetto delle persone e dell'autorità.

In un suo pro-memoria monsignor Piccardi scriveva: «Vi è un senso di paura e di timore nell'Autorità» rivelando così quanto profondo fosse diventato il solco scavato fra fedeli e l'autorità, ossequiata solo formalmente.

Giuseppe Arnaboldi Riva

questo il Pontefice?

«Il Santo Padre aveva infatti le mani legate: in una lettera all'amico monsignor Battaglia, Giovanni XXIII, pur manifestando la sua opinione favorevole al-



le apparizioni e alla veggente, aveva affermato non esser «né pratico né utile che la prima massa venga del sottoscritto» facendo capire che stava aspettando una richiesta di intervento dalla diocesi di Bergamo. Anche monsignor

Loris Capovilla, recentemente, in risposta alle sollecitazioni di un sacerdote, rispondeva che Papa Giovanni si è sempre attenuto al principio «nihil sine episcopo», così radicato nella bergamasca, convinto che nulla poteva essere intrapreso



li fatti delle Ghiaie e una lettera di un prelato taciturno

# «vo fu boicottato»

## la fece chiudere gli occhi a monsignor Bernareggi

### DR ARNABOLDI RIVA

)))

rosa  
nati  
mo  
ma  
glia,  
eva  
'apa  
ari-  
veg-  
rga-  
«Ma

ibile  
sul-  
do a  
rusi,  
capi-  
vare  
opu-  
fra-  
ne e

ardi  
more  
ondo  
l'au-



Riva ■ Adelalde Roncalli, la piccola veggente delle Ghiaie

ente,  
zioni  
deva  
mpre  
il si-  
o nel-  
o che  
preso

dal Papa nei riguardi delle apparizioni di Ghiaie senza una richiesta del vescovo di Bergamo. Una richiesta che, certo, non è mai stata inoltrata dai successori di monsignor Bernareggi (vescovo di Bergamo al tempo delle appari-

zioni), i quali hanno dichiarato, tutti, di fondare il proprio comportamento sul rispetto della volontà dello stesso monsignor Bernareggi pensando che il loro predecessore avesse voluto congelare la questione delle apparizioni con il suo de-

creto del 1948. Ma qual è stata in realtà l'autentica volontà del loro predecessore? Quali le sue vere intenzioni? Soprattutto ci domandiamo: che cosa ha voluto disporre il vescovo di Bergamo riguardo a tale importante questione?

Questa sembra una domanda cruciale...

«Certo, infatti lo è. Oggi, grazie ai documenti pubblicati sul sito internet dedicato alla Regina della Famiglia, finalmente si può rispondere affermando con certezza che monsignor Bernareggi, prima di morire, ha voluto chiedere l'intervento del Papa, e che, di conseguenza, in tutti questi anni, la verità è stata nascosta ai suoi successori impedendo loro di ricorrere al Pontefice. Oggi, si può con certezza affermare che, se avessero potuto accedere ai documenti, i vescovi di Bergamo successori di monsignor Bernareggi avrebbero potuto facilmente constatare che il loro predecessore, nel proprio testamento, ha voluto sottomettere il proprio decreto sulle apparizioni di Ghiaie al giudizio del Papa. Come si può ben comprendere è questa una verità storica di rilievo perché consente di concludere che, omettendo di compiere la volontà del vescovo proprio in quella parte che riguarda il suo rapporto con il Papa, gli esecutori testamentari delle sue volontà hanno impedito, non solo ai suoi successori di rispettare la sua volontà, ma hanno impedito anche a Pio XII<sup>e</sup> e a tutti i Pa-

pi che lo hanno seguito, compreso Papa Giovanni XXIII<sup>e</sup>, di fare la verità sulle apparizioni di Ghiaie. Certamente, in questa storia tanto tormentata, emerge con piena evidenza soprattutto la ferma determinazione da parte di un gruppo di chierici bergamaschi concordi nella volontà di spezzare e impedire il legame fra il vescovo e il Papa. Gli esecutori testamentari infatti, tranciando una parte rilevante della volontà del vescovo, hanno di fatto introdotto una prassi eversiva nella Chiesa, una prassi comunque già consolidata mentalmente nel gruppo di quei loro «confratelli» che si sono resi responsabili di aver coscientemente coperto, utilizzando istituzioni sacre della Chiesa, le gravissime e terribili iniquità commesse da don Cortesi durante la sua Inquisizione contro la persona della piccola Adelalde: una prassi che rivela perciò un inquietante tentativo di creare un «ordine gerarchico» nuovo fondato su un altro «codice» e su una nuova «spiritualità», una prassi tesa a consolidare un rapporto privilegiato fra la Curia bergamasca e la curia romana separandosi dall'autorità episcopale e questa da quella papale. «Un errore gravissimo», conclude Arnaboldi Riva «per la vita della Chiesa; un errore ripetutosi fino ai nostri giorni, un errore che ha generato poi una serie di altri gravi errori, soprusi e iniquità spirituali e materiali».



CRONACHE DELL'ISOLA

Venerdì 6 settembre 2002

## LA TESTIMONIANZA DI CAROLINA FINAZZI FALSETTI

### «Sono sicura che Rosa Reich avesse parlato della Madonna col vescovo»

**BONATE SOPRA.** Secondo Giuseppe Arnaboldi Riva, nelle studio delle apparizioni miracolose avvenute a Ghiate di Bonate nel 1944, è di notevole interesse la testimonianza della signora Carlolina Finazzi Falsetti e la volontà del vescovo di Faenza.

Cosa si racconta in queste testimonianze?

«Il "pro-memoria" lasciato dalla signora Finazzi Falsetti - spiega l'autore di "Adelaide, speranza e perdono" - è certo rilevante per molti aspetti, soprattutto, in riferimento a quanto si intende qui affermare, per le frasi che ricordano la signora Rosa Reich, presidente delle conferenze di San Vincenzo, "assai stimata da monsignor Bernareggi della cui

familiarità ella godeva notoriamente" e molto vicina al povero presule bergamasco nei suoi ultimi mesi. "Sono sicura che ella parlava con il vescovo, delle Ghiate" - afferma la signora Finazzi nel suo scritto - "e ne era entusiasta".

«Questo pro-memoria - prosegue lo studioso Giuseppe Arnaboldi Riva - è assai importante perché attualora un'altre attendibilissima testimonianza, in mio possesso, che conferma la stretta conduzione d'animo fra Rosa Reich e monsignor Adriano Bernareggi.

Durante uno degli ultimi viaggi in automobile verso Milano con il vescovo, la signora Rosa Reich raccolse infatti una preziosa testimonianza dall'insigne prelato. Ormai sofferente per la misteriosa

malattia che lo condurrà ad una morte molto dolorosa, sentendo venir meno le forze, un giorno, inaspettatamente, monsignor Bernareggi le confidò di aver concluso nel proprio testamento spirituale una clausola molto importante riguardo alle apparizioni di Ghiate: intenzionato a rivedere completamente tutto il lavoro a queste grandi avvenimenti, monsignor Bernareggi le rivelò che nel suo testamento aveva disposto di affidare al Santo Padre il riesame delle apparizioni di Ghiate. Prima della signora Reich, anche ad altre persone l'illustre presule aveva manifestato la sua chiara volontà di riaprire il "caso Ghiate". Persino eminenti sacerdoti hanno raccolto dal vescovo

vo di Bergamo questo ardente desiderio, che per lui ha sempre costituito un grande dolore a causa delle disobbedienze commesse nei suoi confronti e dei soprusi verso la piccola Adelaide.

«Tuttavia rispetto alle altre - aggiunge e conclude uno dei massimi esperti delle apparizioni mariane alle Ghiate - la testimonianza della signora Reich è molto importante per il momento particolare nel quale è stata raccolta. Da essa infatti, si può facilmente intuire l'ansia del vescovo che, avvertendo ormai la morte vicina e temendo l'affossamento delle apparizioni, cercava il modo più opportuno per toglierle da un ambiente curiale totalmente ostile determinato a distruggerle tutto».



CRONACHE DELL'ISOLA

Venerabili 6 settembre 2002

## LA LETTERA INDIRIZZATA A MONSIGNOR BATTAGLIA DI FAENZA

# Un documento inedito, rimasto nascosto per lunghissimi decenni

Riportiamo un documento fornitoci dalla studioso Giuseppe Arnaboldi Riva.

Questo documento rimasto celato per molti anni è di una lettera indirizzata il 20 gennaio 1960 a monsignor Giuseppe Battaglia, vescovo di Faenza, da monsignor Giuseppe Piccardi, parroco della Chiesa del Carmine a Bergamo.

«... Corraggio, Eccellenza! Corraggio!

Io prego già a questo scopo e celebre SS. Messe. - Nel fervore poi del momento, oserei dire - insipiens dico - che si affianchi, se crede utile, anche di Mons. Bignamini di Ancona e di Mons. Benedetti di Lodi che sanno - e quanto! - della causa.

Un gruppetto di Vescovi - anche umanamente parlando - e Bergamaschi (Mons. Bignamini) lo è quasi di adozione) farebbe pur colpo sul S. Padre. Se poi ci fosse anche qualche Cardinale...»

Ho sentito che il Card. Testa fosse favorevole...

Se non fanno loro che possono, non lo fa certo il parroco del Carmine, che già squallificato per tanti motivi, lo è stato definitivamente proprio per questa povera Madonna. Ben accordatissi tra loro Vescovi, hanno

motivi anche per unificare al Papa la loro domanda di revuisione del processo della apparizione, e di giustificare il loro intervento. I motivi sono di per se più che mai eloquenti:

*Primo-*  
Il desiderio del defunto Mons. Bernareggi di unificare al S. Padre il decreto ch'egli aveva emanato in merito alle apparizioni di Ghiate; desiderio che egli voleva fosse inserito nel suo testamento spirituale e venisse pubblicato per la prima parte, ma nemmeno nella seconda.

Infatti gli esecutori testamentari omisero volutamente questo punto, mentre non omissero quanto lo precedeva e lo seguiva, accentratandosi di mettere al suo posto dei semplici puntini...: come si può vedere nell'Eco del 24 giugno 1953.

Di quanto affermo ho piena coscienza, perché l'originale lo ho visti pochi giorni prima della morte del Vescovo. E poi c'è ancora Mons. Federico Berra che può testimoniare.

Alle mie rimostranze con lui perché non si era pubblicato quanto il Vescovo aveva voluto venisse "inserito e pubblicato nel suo testamento spirituale" egli mi disse con dispiacere

che la responsabilità se la prendevano gli esecutori. Segno dunque che sapevano che era una cosa seria quella omissione e che temevano molto dalla sua pubblicazione.

Diversamente l'avrebbero resa nota, come era loro dovere.

Se allora la volontà non fu eseguita, credo che sia doveroso che il S. Padre sappia almeno quello che con imperdonabile incoscienza non si è voluto fare...»

«Esiste copia di questa lettera nell'archivio del Cardinal Gustavo Testa - spiega Arnaboldi - con alcuni pro-memoria di Mons. Piccardi, scritti nello stesso periodo (cio significa che il Cardinale era tenuto informato sui fatti). In un pro-memoria si legge:

"Nel confronto della postilla testamentaria di Mons. Vescovo Bernareggi ora in Curia cercano di minimizzare l'omissione, dicendo che erano biglietti staccati, però testualmente c'era che doveva essere inserita e pubblicata. Nel medesimo foglietto, il Vescovo proclamava la Sua Fede sovrane nella verità dell'Assunta, e questa parte fu pubblicata, il resto che riguardava l'Apparizione di Ghiate venne omessa e sostituita con puntini...: togliendo anche al Vescovo la possibilità di una rita-

bilitazione. (Mons. Bramini, parroco della Cattedrale di Lodi ha le parole autentiche riferentisi alle Ghiate).

Nei suddetti vi è un senso di paura, e di timore dell'Autorità di urtare i videnti in Curia che hanno lavorato per la condanna.

Il Vescovo non osa contraddire il decreto di Mons. Bernareggi e dice di non averne il coraggio.

Il Parroco di Ghiate è ammalato di paura, non riesce a tentare le vie ragionevoli pur essendo inoltro e pressato. Moltissimi Sacerdoti e Religiose, anche di coloro che prima erano indifferenti o ostili, sono ora pieni di Fede nella verità dell'Apparizione e sarebbero disposti a firmare eventuali petizioni, ma non osano. Firme ve ne sono già. A queste se ne aggiungerebbero altre anche fuori Diocesi.

A mio giudizio - conclude lo studioso impegnato da anni nelle sue ricerche - in questa lettera al vescovo di Faenza, monsignor Piccardi, dopo aver espresso la propria grande passione per "la causa della Madonna di Ghiate", aveva voluto scrivere la propria gravissima testimonianza sulla questione del testamento del vescovo Bernareggi, alterato dagli esecutori testamentari».



## LA FOSCA CONGIURA

### L'alterazione del testamento del vescovo.

Durante uno degli ultimi viaggi in automobile verso Milano con mons. Bernareggi, la signora Rosa Reich raccolse una preziosa testimonianza dall'insigne prelado. Ormai sofferente per la misteriosa malattia che lo condurrà ad una morte molto dolorosa, un giorno, inaspettatamente, il vescovo di Bergamo le confidò di aver accluso nel proprio testamento spirituale una clausola molto importante riguardo alle apparizioni di Ghiaie. Sentendo venir meno le forze e intenzionato a rivedere completamente tutto il lavoro di indagine e gli atti processuali inerenti a questi grandi avvenimenti, monsignor Bernareggi le rivelò che nel suo testamento aveva inserito una precisa disposizione: affidare al santo Padre il riesame delle apparizioni di Ghiaie.

Prima della signora Reich, anche ad altre persone l'illustre presule aveva manifestato la sua chiara volontà di riaprire il "caso Ghiaie". Rispetto alle altre tuttavia, la testimonianza della signora Reich è molto importante per il momento particolare nel quale è stata raccolta. Da essa infatti, si può facilmente intuire l'ansia del vescovo che, avvertendo ormai la morte vicina e temendo l'affossamento delle apparizioni, cercava il modo più opportuno per toglierle da un ambiente curiale ostile, e "del tutto privo delle condizioni psicologiche che si richiedono per uno studio e per un esame sereno ed obiettivo dei fatti", come aveva dichiarato, nella sua denuncia al Sant'Ufficio, il difensore delle apparizioni monsignor Bramini.

Il racconto della signora Reich è molto importante anche perché conferma la testimonianza, mai smentita, di monsignor Piccardi, canonico della Cattedrale di Bergamo che, avendo potuto vedere di persona le carte testamentarie del vescovo, aveva più volte denunciato la grave manomissione compiuta in curia all'atto della loro pubblicazione. "La volontà di monsignor Bernareggi non è stata stampata, né inserita, né pubblicata. Gli esecutori testamentari hanno detto che si prendevano loro in coscienza la responsabilità dell'omissione" - dichiarava il canonico sulla rivista *Il pungolo su Bonate* del dicembre 1980 - "C'era un foglietto a parte da inserirsi nel testamento" - rivelava lo stesso monsignor Piccardi - "dove S. E. parlava dell'Assunta e delle Ghiaie. Sul biglietto così era scritto: **riguardo ai fatti delle Ghiaie, pur confermando il mio giudizio, tuttavia per la maggior gloria di Dio e della Madonna desidero che il mio decreto sia sottomesso al giudizio del Santo Padre**".

Questo documento riveste un grande valore poiché mostra, da un lato l'esistenza di un potere curiale intenzionato ad usare ogni mezzo, anche illegale, per confinare a tutti i costi l'esame delle apparizioni di Ghiaie in Bergamo, dall'altro la presunzione intellettuale di un gruppo ecclesiale che ha condizionato l'autorità del vescovo per impedirgli di tradurre e far comprendere il messaggio della Madonna attraverso la propria spiritualità. "Mons. Bernareggi era preparato a rilevare il dono mistico che



aveva ricevuto Adelaide” affermava monsignor Piccardi sulla stessa rivista riferendosi alla teologia dell’eminente presule capo della diocesi bergamasca.

## **Il clima di paura e intimidazione seminato dalla curia di Bergamo**

L’alterazione della volontà testamentaria del vescovo non è comunque un gesto iniquo isolato, ma solo un episodio di una lunga serie di atti irregolari e illegali compiuti per soffocare violentemente, una dopo l’altra, tutte le voci, semplici o autorevoli, che si sono levate in difesa delle apparizioni di Ghiaie. Nella mia lunga indagine ho potuto raccogliere molte testimonianze di persone che hanno subito, direttamente o indirettamente, minacce e soprusi dai sacerdoti della curia e dai nemici delle apparizioni. Un fedele delle apparizioni ad esempio mi ha scritto ricordandomi un fatto gravissimo, ovvero il tentativo di rinchiudere a forza nella clinica psichiatrica di Ravenna il vescovo di Faenza, mons. Battaglia, sostenitore delle apparizioni di Ghiaie e colpevole, soltanto, di aver pubblicato pochi mesi prima una lettera di Giovanni XXIII nella quale il “Papa buono”, oggi beato della nostra Chiesa Cattolica, esprimeva la sua fiducia nella sincerità di Adelaide costretta alla confessione perché impaurita dalle minacce dell’inferno fattele da don Cortesi. Per meglio riuscire nell’impresa criminale a monsignor Battaglia alcuni complici hanno somministrato uno psicofarmaco in dose tanto massiccia da portarlo al collasso. Un clima di intimidazione e un ambiente omertoso che è perdurato negli anni ed evidentemente continua ancora se in questi giorni alcuni bergamaschi, conoscendo il mio impegno in favore della verità delle apparizioni, mi chiedono preoccupati: “ma scusi, lei non ha paura?”. Alcuni Bergamaschi sarebbero pronti a testimoniare in favore delle apparizioni di Ghiaie ma, vivendo una condizione di debolezza sociale, si nascondono terrorizzati, soprattutto quelli che dipendono economicamente in qualche modo dalla curia, chi per l’attività, chi per la casa o per altro, tanto che l’aiuto concesso “per carità” si è trasformato in ricatto e sudditanza psicologica. Una solidarietà ben strana nella Chiesa che ha nell’amore il primo comandamento. Del resto la curia bergamasca, a tutti è noto, possiede grandi ricchezze e dispone di una grande influenza politica che ha sottilmente avvelenato in certi strati lo spirito di Carità. Quando mi chiedono se ho paura, a questi poveri fedeli rispondo che non è possibile avere paura della Chiesa di Cristo fondata sulla Carità. Ma poi capisco che la mia è una risposta insufficiente a spiegare perché quei chierici hanno seminato tanta paura, a cominciare da Adelaide picchiata selvaggiamente e terrorizzata per lunghi mesi dentro un convento, continuando poi con persone semplici tanto da costringerle al silenzio per poter demolire a tutti i costi le apparizioni di Ghiaie fino, come abbiamo visto, alla disobbedienza al vescovo anche nel momento della sua morte (una morte che fa pensare) quando la sua volontà di capo della diocesi avrebbe dovuto essere considerata ancor più sacra e inviolabile. E invece i curatori del testamento hanno fatto quel che hanno voluto pur di impedire che l’appello del vescovo giungesse al Santo Padre.



## **Le ragioni di tanto accanimento**

Adelaide Roncalli in una lettera a papa Giovanni, nel 1959, ricordando le prolungate sofferenze che le erano state inflitte dagli ecclesiastici di Bergamo, al Papa buono chiedeva con estrema afflizione di capire "il motivo perché fecero questo". Per risponderle, oltre al coraggio della verità, occorre soprattutto la volontà sincera di ripercorrere una via lastricata di errori causati dalla sopravvivenza di una cultura arrogante che ha nutrito anche uomini di Chiesa. Per risponderle occorrerebbe riflettere appunto su una serie impressionante di intimidazioni fatte nei confronti di chi si è manifestato apertamente a favore delle apparizioni come è accaduto ad Achille Ballini, che ricordiamo quale testimone diretto e strenuo difensore della verità dei fatti di Ghiaie. Tale fu l'accanimento della curia di Bergamo nei suoi confronti da minacciarlo nella sua stessa fonte di sostentamento, il posto di lavoro occupato alla "Dalmine", impedendogli di formarsi una famiglia perché la dedizione alla causa delle apparizioni avrebbe comportato pesanti ritorsioni sul piano dell'esistenza personale. Un clima che, tutti lo possono ben constatare, ricorda metodi delle peggiori dittature e sistemi totalitari, metodi del "principe" di Machiavelli al quale, per dominare, è necessario un falso consenso religioso e insieme il terrore.

Da parte mia, ho pensato a lungo sulla ragione di tanto inspiegabile e misterioso accanimento verso le apparizioni di Ghiaie tanto limpide nella spiritualità, apparizioni che proclamano l'unità e l'indissolubilità della famiglia, la sacralità della vita, la santità del sacerdozio e la rinuncia al peccato, ferite fondamentali per la vita stessa della Chiesa. L'unica risposta che mi sono dato è questa: nel nostro tempo segnato dall'emergere di una moralità della dissoluzione, propria delle forze dell'Anticristo, esiste una sola forza che da quando è nata vuole laicizzare il matrimonio, manipolare la vita a proprio piacimento, dissacrare il sacerdozio e negare il peccato: la Massoneria. Questa setta infernale nemica della Chiesa, da tempo è al lavoro con le sue molteplici facce demoniache, coi suoi metodi subdoli e raffinati, per seminarvi zizzania e idee false contaminandoLa. Da tempo la Massoneria, assetata di guerra e potere, intende realizzare il suo disegno di introdurre nuove mode per distruggere l'unità e la santità del matrimonio, la sacralità della vita e la purezza del sacerdozio, seducendo gli stessi ministri di Dio a condurre una vita mondana scandalizzando i piccoli e ferendo il Cuore di Cristo. Il degrado della famiglia soprattutto, causato dalla non approvazione delle apparizioni di Ghiaie, è sotto agli occhi di tutti: divorzio e aborto ovunque, mode impudiche che hanno corrosato ogni strato sociale e le persone di tutte le età, persino gli anziani e i bambini. Contro tutto questo è apparsa la Madonna a Ghiaie. Perché la si osteggia con tanto accanimento? Uno studioso che ama la verità, in questo grave momento storico, ha il dovere di avvertire del grave pericolo incombente sull'umanità e ricordare alla curia di Bergamo che la terra di Ghiaie è terra benedetta, terra di preghiera e di penitenza, terra di riconciliazione dell'uomo con Dio, terra dell'unità della famiglia, dell'umanità e della Chiesa, e infine terra del "ROGATE"! perché Dio mandi santi sacerdoti a preparare la Chiesa all'incontro nuziale con Lui.



TESTAMENTO MUTILATO: MONS. BERNAREGGI  
VOLEVA AFFIDARE AL SANTO PADRE  
IL CASO GHIAIE

LA TESTIMONIANZA DEL CANONICO MONSIGNOR GIUSEPPE PICCARDI DEL CAPITOLO DELLA CATTEDRALE DI BERGAMO SUL TESTAMENTO SPIRITUALE DI MONSIGNOR ADRIANO BERNAREGGI VESCOVO, RILASCIATA IN OCCASIONE DEL VENTICINQUESIMO ANNIVERSARIO DELLA SUA DIPARTITA  
(Dalla rivista "Il Pungolo su Bonate" del dicembre 1980)

"La testimonianza di Mons. Giuseppe Piccardi sul testamento spirituale di Mons. Adriano Bernareggi fu rilasciata in presenza di testimoni, facenti parte del direttivo del nostro sodalizio, nelle ore pomeridiane di domenica 17 dicembre 1978, e fu ripresa su nastro, mediante magnetofono, presso la dimora del Canonico, sita in Bergamo al passaggio Cà Longa n.3. Mons. Piccardi vide e lesse coi propri occhi sul testamento spirituale di Mons. A. Bernareggi i puntini... che stavano dopo le parole: «*rinnovo solennemente la mia piena, assoluta, vivissima adesione alla proclamazione del dogma dell'Assunzione corporea di Maria SS. al Cielo*». I puntini ... - testimonia Mons. Piccardi - sono stati fatti anche dopo l'Assunta, ma sono stati omessi<sup>1)</sup>.

C'era un biglietto a parte di mons. Bernareggi, da inserire nel testamento, dove S. E. parlava dell'Assunta e delle Chiaie. Sul biglietto così era scritto: «**Riguardo ai fatti delle Chiaie, pur confermando il mio giudizio, tuttavia, per la maggior gloria di Dio e della Madonna, desidero che il mio decreto sia sottomesso al giudizio del Santo Padre**».

«La volontà di Mons. Adriano Bernareggi, non è stata stampata,

1) Nella pubblicazione infatti del testamento spirituale di Mons. A. Bernareggi su «*L'Eco di Bergamo*», anno 74°, n. 151, giovedì 25 giugno 1953, i puntini ... sono stati omessi alla chiusura del periodo che parla dell'Assunta. Mentre i puntini ... sono stati pubblicati al termine di altri periodi enunciati nel medesimo testamento:

«Ho accettato di lavorare anche in campi estranei alla diocesi ...» «Un saluto a queste opere ...» «Lascio delle opere non compiute ...»

(Come da copia de' «*L'Eco di Bergamo*» agli atti dell'archivio della Biblioteca Civica «A. Maj» - Piazza Vecchia - Bergamo).

DAL LIBRO

"FATTI E MISFATTI DI GHIAIE DI BONATE"

Autore Luigi Stambazzi

Edizioni Villediziane, 2002



né inserita, né pubblicata. I responsabili, gli esecutori testamentari, hanno detto che si prendevano loro in coscienza la responsabilità dell'omissione. Sono stati fatti i giorni di commemorazione per gli aspetti dell'Episcopato di Mons. A. Bernareggi, Vescovo di Bergamo, un convegno di studi per il 25° della morte, nei giorni 29 novembre / 1° dicembre 1978. Queste giornate sono state veramente preziose agli effetti di rivelare la grandezza di Mons. A. Bernareggi, tanto che il Vescovo Mons. Oggioni [...] ha fatto voti che Mons. A. Bernareggi venga maggiormente approfondito, studiato, imitato. Chiudendo questo convegno potevano fare questo ragionamento. È stato un Vescovo così grande Mons. A. Bernareggi che perfino il cielo gli ha fatto credito ed è venuto incontro alla sua fede e al suo amore alla Madonna. Nel 1943, egli, dopo la processione di tutta la cittadina con il santo Crocefisso di Rosate, quello che ora è nella cappella del Duomo, aveva fatto voto di fronte alla cattedrale, con tutta la gente che riempiva fino a Piazza Vecchia, che se la città di Bergamo fosse stata preservata dai bombardamenti la città avrebbe eretto un tempio votivo per la Madonna Immacolata.

La Madonna è stata così commossa che non solo ha risparmiato Bergamo, ma durante la guerra stessa, quasi a un anno da questo voto, apparve alle Ghiaie di Bonate nel maggio dell'anno 1944.

La Madonna avrà pensato che un Vescovo così grande avrebbe potuto sposare la sua apparizione, portarla in porto, soprattutto quel messaggio che ora diventa una tragica attualità sulla salvezza della famiglia: divorzio, aborto. I Vescovi hanno confermato ancora la scomunica agli abortisti.

Eppure, nonostante Lui sia stato così grande, non è stato capace di venirne fuori. Però dobbiamo riconoscere che Adriano Bernareggi ha fatto di tutto per difendere l'apparizione di fronte al Tribunale, perché, avendo davanti la fede convinta nel Popolo che era apparsa la Madonna, avendo di fronte la semplicità di una bambina di quegli anni, sette anni, avendo di fronte grazie e miracoli, non sapendo più che pesci pescare si è rivolto al S. Uffizio, che è la massima Congregazione della Chiesa Cattolica e chiese parere al Segretario della Congregazione, che allora era Mons. Alfredo Ottaviani. E questi gli ha risposto di inserire quelle frasi con le quali Bernareggi ha chiuso il suo decreto: non si può tuttavia negare che la Madonna, invocata come apparsa in buona fede, abbia concesso grazie speciali e guarigioni non ordinarie, per non dire miracolose. Il che ha un po' scom-

bussol  
e dice  
voglio  
fu cor

Sc

di V

Pro

nare  
che  
esse  
clan  
fu p





Mons. Adriano Bernareggi, vescovo di Bergamo.

bussolato i giudizi del Tribunale. Alle loro difficoltà il Vescovo rispose, e dico quel che ho sentito: **se non lo volete Voi questo inciso, lo voglio io.** E questo fu così evidente per la gente di buon senso che fu come annullare il decreto del «non consta».

## SCRITTI INEDITI DI MONS. GIUSEPPE PICCARDI PER I FATTI DI GHIAIE

(Dalla rivista "Il pungolo su Bonate"  
di Walter De Giuseppe, edita a Ghiaie nel dicembre 1980)

### Pro-memoria

"Nei riguardi della postilla testamentaria di Mons. Vescovo Bernareggi, ora in Curia cercano di minimizzarne l'omissione, dicendo che erano biglietti staccati, però testualmente c'era che doveva essere inserita e pubblicata. Nel medesimo foglietto, il vescovo proclamava la Sua fede solenne nella verità dell'Assunta, e questa parte fu pubblicata, il resto che riguardava l'Apparizione di Ghiaie venne



omessa e sostituita con puntini, togliendo anche al Vescovo la possibilità di una riabilitazione (-Mons. Bramini, parroco della Cattedrale di Lodi ha le parole autentiche riferendosi alle Ghiaie)".

*[All'epoca della stesura di questo pro-memoria, nello scrivere e nell'affermare che i puntini ... erano stati messi in fuoco della postilla testamentaria di Mons. Bernareggi che riguardava l'Apparizione di Ghiaie, - con cui il vescovo intendeva che il caso fosse affidato al Santo Padre - Mons. Piccardi si richiamava, con retta coscienza e in buona fede, a quanto il medesimo aveva letto e visto coi propri occhi in Curia sul testamento. Non era ancora venuto a conoscenza che nella pubblicazione del testamento erano stati omessi anche i puntini ... che stavano dopo l'Assunta].*

*Prosegue il Pro-memoria:*

"Il Vescovo [mons. Piazzì] non osa contraddire il decreto di Mons. Bernareggi e dice di non averne il coraggio. Il Parroco di Ghiaie [Don Italo Duci] è ammalato di paura, non riesce a tentare le vie ragionevoli pur essendo invitato e pressato. Moltissimi Sacerdoti e Religiose, anche coloro che prima erano indifferenti o ostili, sono ora pieni di fede nella verità dell'Apparizione e sarebbero disposti a firmare eventuali petizioni, ma non osano. Firme ve ne sono già. A queste se ne aggiungerebbero altre anche fuori diocesi.

Si desidererebbe ottenere in un primo tempo:

1) La libertà per tutti indistintamente di andare a pregare alle Ghiaie;

2) Il permesso ai Sacerdoti di celebrare la Messa al Tempio [cappella] e nella Parrocchia delle Ghiaie, poiché l'attuale Vescovo nel 1954 ha dato proibizione scritta per qualunque Sacerdote di celebrare nella Chiesa Parrocchiale nel timore che potesse essere in riferimento alla Madonna delle Ghiaie. La proibizione è stata eseguita con i metodi i più draconiani (es. Sacerdote venuto da oltre Trento e Don Paolo de Tot);

3) Che si rimettano gli ex-voto e ringraziamenti nel Tempio, sequestrati e rimossi, deposti in un bugigattolo, e l'immagine della Madonna che fu fatta portar via d'Autorità (Sacra famiglia) e la statua della Madonna di Lourdes donata da una Suora di Monza, graziata due anni fa.

Pe  
di Lo  
Ne  
cano  
punto  
detto  
vanni  
Su  
desid  
spieg.

In  
dicer

"le  
Duci,  
Parro  
Mi  
punti

1)  
di fior  
mazie  
ripara  
ove ci  
anch  
col gr

2)  
cesso  
gamo  
serie l  
da far  
3)  
nulla  
potrel

Re  
vann  
farlo  
Ghia



Autore: Vari	Data: 10/09/2002
Titolo: Il testamento mutilato di mons. Bernareggi	
IL TESTAMENTO MUTILATO DI MONS. BERNAREGGI	
VOLEVA AFFIDARE AL SANTO PADRE IL CASO GHIAIE	
<p>LA TESTIMONIANZA DEL CANONICO MONSIGNOR GIUSEPPE PICCARDI DEL CAPITOLO DELLA CATTEDRALE DI BERGAMO SUL TESTAMENTO SPIRITUALE DI MONS. ADRIANO BERNAREGGI VESCOVO, RILASCIATA IN OCCASIONE DEL VENTICINQUESIMO ANNIVERSARIO DELLA SUA DIPARTITA</p> <p>(Dalla rivista "Il Pungolo su Bonate" del dicembre 1980)  (Da "Fatti e misfatti" di Luigi Stambazzi, Ed. Villadiseriane)</p>	
<p>«La testimonianza di Mons. Giuseppe Piccardi sul testamento spirituale di Mons. Adriano Bernareggi fu rilasciata in presenza di testimoni, facenti parte del direttivo del nostro sodalizio, nelle ore pomeridiane di domenica 17 dicembre 1978, e fu ripresa su nastro, mediante magnetofono, presso la dimora del Canonico, sua in Bergamo al passaggio Cà Longa n.3.</p> <p>Mons. Piccardi vide e lesse coi propri occhi sul testamento spirituale di Mons. A. Bernareggi i puntini... che stavano dopo le parole: "rinnovo solennemente la mia piena, assoluta, vivissima adesione alla proclamazione del dogma dell'Assunzione corporea di Maria SS. al Cielo".</p> <p>I puntini ... - testifica Mons. Piccardi - sono stati fatti anche dopo l'Assunta. ma sono stati omessi.</p>	
<p>Nella pubblicazione infatti del testamento spirituale di Mons. A. Bernareggi su "L'Eco di Bergamo", anno 74°, n° 151, giovedì 25 giugno 1953, i puntini ... sono stati omessi alla chiusura del periodo che parla dell'Assunta. Mentre i puntini ... sono stati pubblicati al termine di altri periodi enunciati nel medesimo testamento:</p> <p>"Ho accettato di lavorare anche in campi estranei alla diocesi ..."</p> <p>"Un saluto a queste opere ..."</p> <p>"Lascio delle opere non compiute ..."</p> <p>(Come da copia de' «L'Eco di Bergamo» agli atti dell'archivio della Biblioteca Civica «A. Maj» - Piazza Vecchia - Bergamo).</p>	
<p>C'era un biglietto a parte di Mons. Bernareggi, da inserire nel testamento, dove S. E. parlava dell'Assunta e delle Ghiaie. Sul biglietto così era scritto: "Riguardo ai fatti delle Ghiaie, pur confermando il mio giudizio, tuttavia, per la maggior gloria di Dio e della Madonna, desidero che il mio decreto sia sottomesso al giudizio del Santo Padre".</p> <p>«La volontà di Mons. Adriano Bernareggi, non è stata stampata, né inserita, né pubblicata. I RESPONSABILI, GLI ESECUTORI TESTAMENTARI, HANNO DETTO CHE SI PRENDEVANO LORO IN COSCIENZA LA RESPONSABILITÀ DELL'OMISSIONE.</p>	
<p>Sono stati fatti i giorni di commemorazione per gli aspetti del l'Episcopato di Mons. A. Bernareggi, Vescovo di Bergamo, un convegno di studi per il 25° della morte, nei giorni 29 novembre / 1 dicembre 1978. Queste giornate sono state veramente preziose agli effetti di rivelare la grandezza di Mons. A. Bernareggi, tanto che il Vescovo Mons. Oggioni (...) ha fatto voti che Mons. A. Bernareggi venga maggiormente approfondito, studiato, imitato. Chiudendo questo convegno potevano fare questo ragionamento. È stato un Vescovo così grande Mons. A. Bernareggi che perfino il cielo gli ha fatto credito ed è venuto incontro alla sua fede e al suo amore alla Madonna. Nel 1943, egli, dopo la processione di tutta la cittadinanza con il santo Crocefisso di Rosate, quello che ora è nella cappella del Duomo, aveva fatto voto di fronte alla cattedrale, con tutta la gente che riempiva fino a Piazza Vecchia, che se la città di Bergamo fosse stata preservata dai bombardamenti la città avrebbe eretto un tempio votivo per la Madonna Immacolata.</p> <p>La Madonna è stata così commossa che non solo ha risparmiato Bergamo, ma durante la guerra stessa, quasi a un anno da questo voto, apparve alle Ghiaie di Bonate nel maggio dell'anno 1944. La Madonna avrà pensato che un Vescovo così grande avrebbe potuto sposare la sua apparizione, portarla in porto, soprattutto quel messaggio che ora diventa una tragica attualità sulla salvezza della famiglia: divorzio, aborto. I Vescovi hanno confermato ancora la scomunica agli abortisti.</p>	
<p>Eppure, nonostante Lui sia stato così grande, non è stato capace di venire fuori. Però dobbiamo riconoscere che Adriano Bernareggi ha fatto di tutto per difendere l'apparizione di fronte al Tribunale,</p>	



perché, avendo davanti la fede convinta nel Popolo che era apparsa la Madonna, avendo di fronte la semplicità di una bambina di quegli anni, sette anni, avendo di fronte grazie e miracoli, non sapendo più che pesci pescare si è rivolto al S. Ufficio, che è la massima Congregazione della Chiesa Cattolica e chiese parere al Segretario della Congregazione, che allora era Mons. Alfredo Ottaviani. E questi gli ha risposto di inserire quelle frasi con le quali Bernareggi ha chiuso il suo decreto: non si può tuttavia negare che la Madonna, invocata come apparsa in buona fede, abbia concesso grazie speciali e guarigioni non ordinarie, per non dire miracolose. In che ha po' scombuscolato i giudizi del Tribunale. Alle loro difficoltà il Vescovo rispose, e dico quel che ho sentito: "SE NON LO VOLETE VOI QUESTO INCISO, LO VOGLIO IO". E questo fu così evidente per la gente di buon senso che fu come annullare il decreto del "non consta".»

---

**SCRITTI DI MONS. G. PICCARDI PER I FATTI DI GHIAIE**

(Dalla rivista "Il pungolo su Bonate", dicembre 1980)

(Biblioteca Angelo Maj, Bergamo, manoscritti del cardinale Gustavo Testa)

**Pro-memoria**

«Nei riguardi della postilla testamentaria di Mons. Vescovo Bernareggi, ora in Curia cercano di minimizzarne l'omissione, dicendo che erano biglietti staccati, però testualmente c'era che doveva essere inserita e pubblicata. Nel medesimo foglietto, il vescovo proclamava la Sua fede solenne nella verità dell'Assunta, e questa parte fu pubblicata, il resto che riguardava l'Apparizione di Ghiaie venne omessa e sostituita con puntini, togliendo anche al Vescovo la possibilità di una riabilitazione (Mons. Bramini, parroco della Cattedrale di Lodi ha le parole autentiche riferendosi alle Ghiaie)».

---

[All'epoca della stesura di questo pro-memoria, nello scrivere e nell'affermare che i puntini .... erano stati messi in luogo della postilla testamentaria di Mons. Bernareggi che riguardava l'Apparizione di Ghiaie, - con cui il vescovo intendeva che il caso fosse affidato al Santo Padre - Mons. Piccardi si richiamava, con retta coscienza e in buona fede, a quanto il medesimo aveva letto e visto coi propri occhi in Curia sul testamento. Non era ancora venuto a conoscenza che nella pubblicazione del testamento erano stati omessi anche i puntini... che stavano dopo l'Assunta].

---

Archivio Biblioteca Angelo Maj, Bergamo - Manoscritti del card. Gustavo Testa

Rivista "Il Pungolo su Bonate" del dicembre 1980)

Libro "Fatti e misfatti" di Luigi Stambazzi, Ed. Villadiseriane)

Sito web:	-	E-mail:	-
-----------	---	---------	---